

Audizione annuale presso l'Autorità per l'energia elettrica e il gas

Intervento di Simone Mori

20 luglio 2010

Premessa

L'audizione annuale dell'Autorità rappresenta un importante e consolidato momento di confronto tra il regolatore e le imprese, il cui dialogo continuo e approfondito è sicuramente un elemento imprescindibile per il corretto sviluppo del settore.

Negli ultimi anni abbiamo avuto modo di apprezzare l'alto profilo professionale, la disponibilità al confronto e la scrupolosità dell'azione dell'attuale Collegio. Pur nei momenti - fisiologici - di disaccordo abbiamo sempre riconosciuto all'Autorità la competenza, l'indipendenza e l'onestà intellettuale poste alla base di ogni scelta.

Alla fine di quest'anno dovrà essere nominato un nuovo Collegio; nel ringraziare il Presidente Ortis e l'ing. Fanelli per il lavoro svolto, auspichiamo che vengano presto individuate personalità di analogo profilo.

L'attuale fase storica è certamente fondamentale per il futuro del settore ed operatori ed istituzioni che, in un contesto peraltro complicato dalla crisi economica internazionale, dovranno essere pronti ad affrontare con serietà, competenza e nervi saldi le numerose sfide che li attendono.

Tra queste riveste certamente un ruolo di primaria importanza la riduzione delle emissioni, da raggiungere tramite l'adozione di nuove misure di efficienza energetica, la diffusione dell'auto elettrica e la costruzione di impianti di generazione più efficienti; fondamentale è l'ulteriore sviluppo dei mercati dell'elettricità e del gas, che dovranno soddisfare le esigenze di clienti sempre più attivi e maturi e dotarsi di strumenti evoluti per rendere gli scambi di comunicazione tra gli operatori più fluidi e tempestivi; importanti cambiamenti dovranno infine interessare le reti, che dovranno essere in grado di gestire efficacemente flussi meno stabili e prevedibili.

Tutti gli attori del mercato sono chiamati a svolgere efficacemente il proprio compito. Gli operatori dovranno essere capaci di innovare e cogliere le opportunità che si presenteranno loro; allo stesso modo le istituzioni dovranno contribuire a creare un ambiente idoneo alla promozione degli investimenti e al mercato.

In Europa si registra, in questo periodo di crisi, un rallentamento dei processi di liberalizzazione del settore, con il proliferare di proposte di interventi statali anche piuttosto invasivi delle dinamiche competitive. In Italia finora l'Autorità è stata solida nel sostenere le ragioni del mercato; è una posizione che non si può che condividere ed apprezzare.

Questa audizione è l'occasione per riflettere sugli sviluppi recenti e sulle prospettive del settore.

Energia elettrica

Mercato all'ingrosso

Nella relazione annuale il Presidente Ortis ha evidenziato i risultati positivi del mercato elettrico all'ingrosso dall'avvio della liberalizzazione ad oggi. Cogliamo l'occasione per fare alcune considerazioni al riguardo.

Lasciato alle spalle lo shock petrolifero del 2008, il greggio, sottostante fondamentale delle principali commodity energetiche, è ritornato su livelli in linea con quelli osservati negli anni scorsi: il Brent nel 2009 si è attestato su circa 62 \$/bbl, con una riduzione del 36% rispetto all'anno precedente, per poi tornare a crescere nel corso del 2010 oscillando comunque all'interno di un *range* tra i 70 e gli 80 \$/bbl.

Grazie al ridimensionamento delle quotazioni del Brent, anche i costi unitari di generazione di un ciclo combinato nel 2009 sono scesi rispetto al 2008 con una riduzione media del 30%; l'attuale crescita, sospinta dall'inversione della dinamica del petrolio, è comunque ben lontana dal riportare i costi di generazione ai livelli degli anni precedenti.

Il quadro macroeconomico di crisi ha determinato una brusca caduta della domanda elettrica nel 2009 con una riduzione del 6,7% sull'anno precedente, riportando i consumi a livelli paragonabili a quelli del 2004. Nel 2010 si è registrata una ripresa parziale del fabbisogno che ha consentito, tuttavia, di recuperare solo per il 50% il terreno perduto lo scorso anno.

Per quanto riguarda lo sviluppo di capacità di generazione, già notevole negli anni scorsi, entro la fine del 2010 si prevede l'ingresso di ulteriori 3 GW, che aumenteranno il grado di overcapacity.

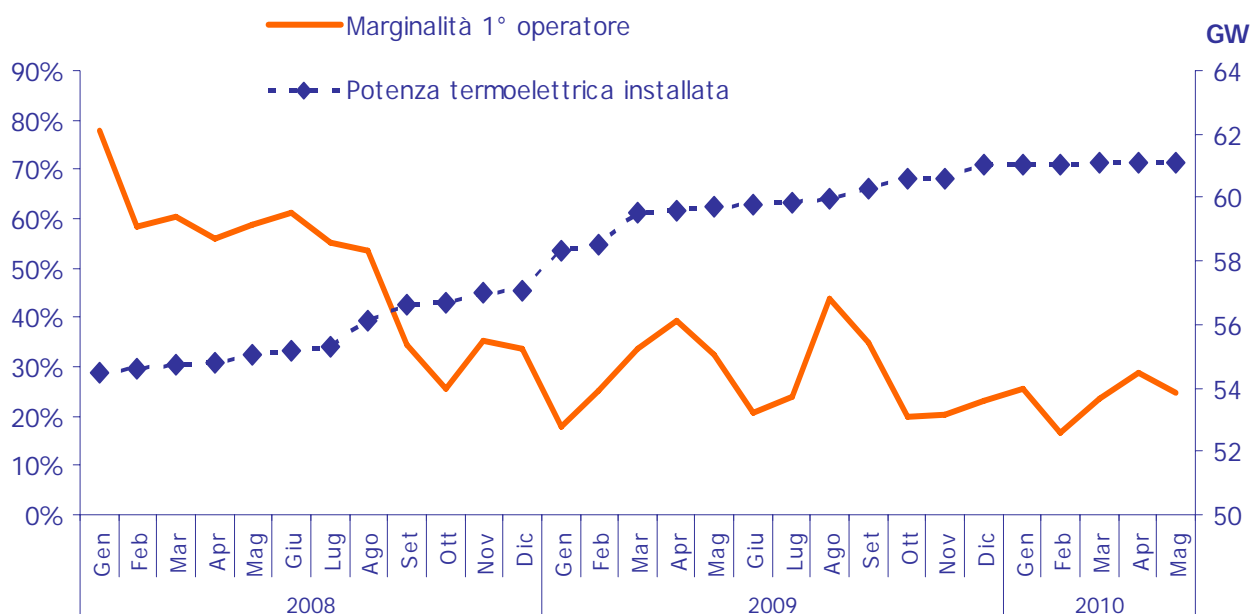
L'operare congiunto dell'incremento della capacità disponibile e della contrazione della domanda di energia ha favorito una significativa riduzione dei prezzi dell'energia.

Il PUN medio 2009 si è attestato su 63,72 €/MWh, con una contrazione del 27% sull'anno precedente. Il primo semestre del 2010 vede un'ulteriore riduzione rispetto al corrispondente periodo del 2009.

Tale dinamica, nonostante l'aumento dei costi di generazione, conferma l'elevata concorrenzialità del mercato *wholesale* italiano. Il mercato è caratterizzato da un sempre minore livello di concentrazione e da un indice del primo operatore marginale che si è ridotto dal 51% del 2008 al 27% nel 2009.

La figura sottostante evidenzia una corrispondenza tra l'incremento della potenza termoelettrica installata, dovuta all'ingresso di nuovi operatori sul mercato, e la riduzione dell'indice di operatore marginale di Enel.

Determinazione del prezzo sul mercato del giorno prima

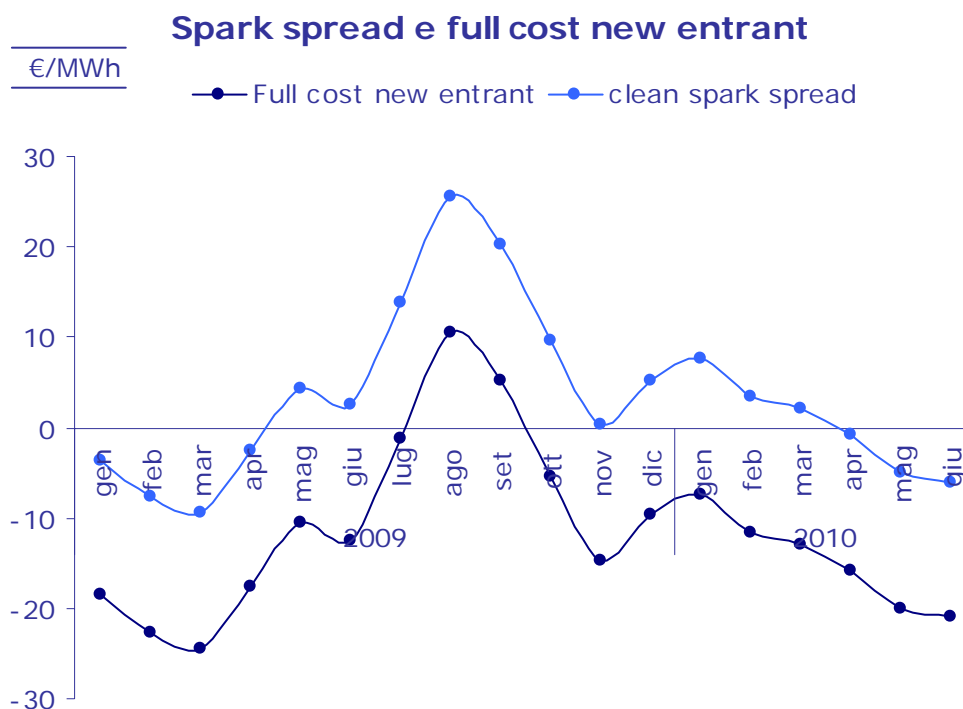


Il carattere strutturale della riduzione dei prezzi spot ha determinato movimenti in discesa delle quotazioni *forward* dell'energia: i mercati a termine confermano il consolidarsi di un'aspettativa di prezzo per il 2011 pari a poco più di 70 €/MWh, con benefici rilevanti per i consumatori rispetto al 2008 e al 2009.

È comunque auspicabile che il mercato sia in grado di garantire, al contempo, un'adeguata remunerazione agli impianti di generazione.

L'attuale livello dei prezzi non consente la piena copertura dei costi di produzione degli impianti a ciclo combinato di nuova realizzazione (che rappresentano la gran parte dei recenti investimenti in capacità produttiva).

Come si evince dalla figura sottostante, da oltre un anno, lo *spark spread* - calcolato come differenza tra i prezzi dell'energia elettrica all'ingrosso e i costi variabili totali di un impianto a ciclo combinato¹ si attesta su valori significativamente negativi. Inequivocabili sono quindi i segnali di prezzo ai fini delle scelte di investimento.

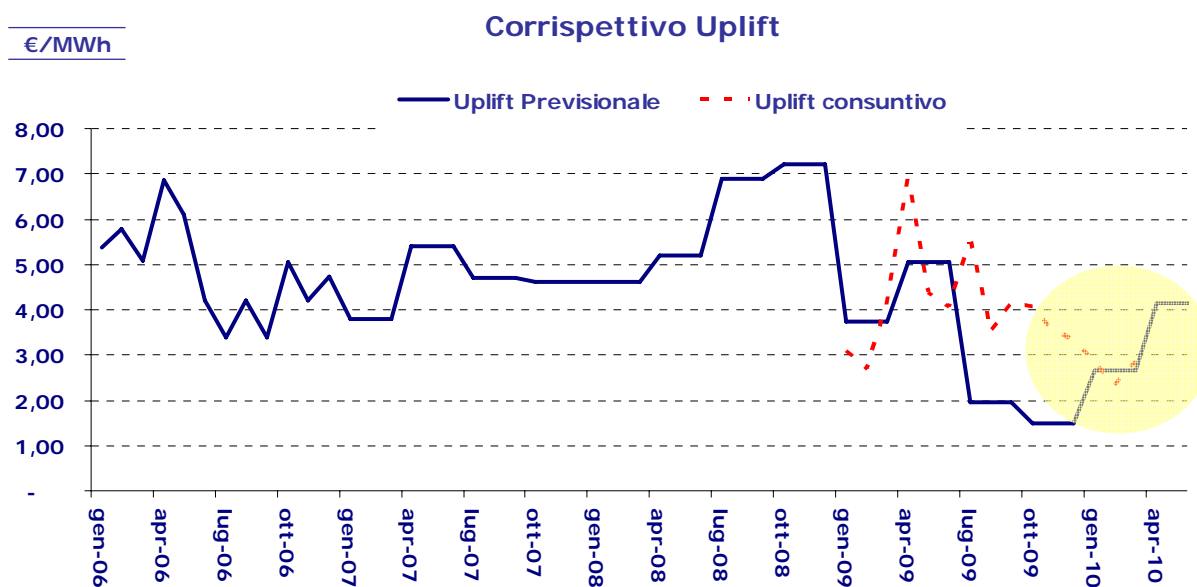


In un contesto di generale difficoltà a trovare adeguata remunerazione per gli impianti marginali esistenti riteniamo comunque opportuno che le dinamiche concorrenziali non vengano distorte; occorre evitare misure di carattere "amministrato" che possano comportare distorsioni delle dinamiche di mercato e dei segnali di prezzo.

Con riferimento al **mercato dei servizi di dispacciamento**, il corrispettivo uplift, rappresentativo dei costi sostenuti da Terna per l'approvvigionamento dei servizi, si è ridotto ai minimi storici nel corso del 2009 in conseguenza della riduzione del fabbisogno

¹ Inclusivi del costo della CO₂ e degli oneri per l'acquisto dei CV

di servizi di dispacciamento - collegata al generale drastico calo della domanda sopra ricordato – e della diminuzione dei costi di produzione rispetto all'anno precedente. Si osservi peraltro che la risalita registratasi nel primo semestre 2010 è imputabile all'attribuzione a tale corrispettivo dell'onere legato all'implementazione del meccanismo dell'import virtuale e che sul livello dell'uplift graveranno nei prossimi mesi anche gli oneri della nuova interrompibilità sulle isole.



Concludendo, crediamo che l'attuale architettura di mercato abbia prodotto risultati più che soddisfacenti in termini di competitività del mercato all'ingrosso e sviluppo e livello di liquidità raggiunto dai mercati a termine.

Tuttavia, è bene tener presente il futuro contesto nel quale si troverà ad operare il mercato elettrico italiano; esso sarà caratterizzato da bassi livelli di domanda - dovuti al protrarsi degli effetti della crisi economica e al perseguimento degli obiettivi a livello comunitario di efficienza energetica - dallo sviluppo delle fonti rinnovabili non programmabili e del nucleare. In tale scenario, verosimilmente, il problema prioritario da affrontare sarà quello della **remunerazione della spare capacity**, necessaria a garantire sufficiente riserva e flessibilità al sistema.

A riguardo riteniamo necessaria l'introduzione di un meccanismo di remunerazione della capacità che incentivi l'effettiva costruzione di nuovi impianti di punta e permetta il mantenimento in efficienza della capacità "flessibile" già esistente; la recente proposta posta in consultazione dall'Autorità non sembra garantire il raggiungimento di questi obiettivi.

Peraltro, come detto, la Borsa elettrica negli anni ha prodotto ottimi risultati, fornendo corretti segnali di prezzo e stimolando l'ingresso di nuova capacità di generazione.

È fondamentale che tale modello non venga stravolto; in tal senso è opportuno che Autorità e operatori ragionino insieme su possibili proposte di modifica del meccanismo di remunerazione della capacità che si inseriscano in modo armonico nel vigente quadro regolatorio ed evitino distorsioni delle logiche di funzionamento dell'attuale mercato dell'energia e dei servizi.

Va altresì evitato che venga assegnato a un soggetto centrale (il Gestore della rete) il compito di “pianificare” ex-ante gli investimenti necessari al sistema, con il rischio di introdurre meccanismi poco coerenti con i principi della liberalizzazione e distorcere le dinamiche del mercato.

Mercato retail

A tre anni dalla completa liberalizzazione, i tassi di switching confermano la presenza di vivaci dinamiche concorrenziali.

I dati pubblicati dall’Autorità evidenziano, infatti, che quasi 6 milioni di consumatori hanno deciso di cambiare fornitore; di questi, oltre 3 milioni sono famiglie. Contenuti rimangono, invece, i rientri in maggior tutela; le famiglie che ritornano nel servizio tutelato sono solo lo 0,6% del totale dei clienti serviti in tale regime.

Un quadro regolatorio certamente pro-concorrenziale ha agevolato il raggiungimento di tali risultati.

Crediamo che un rilevante contributo sia venuto anche dall’introduzione da parte di Enel Distribuzione di strumenti di comunicazione evoluti per gli scambi informativi fra distributori e venditori. Tali strumenti hanno facilitato la gestione delle richieste dei clienti che hanno scelto il mercato libero, che sono passati dai 250 mila al 1° gennaio 2006 a circa 5 milioni a giugno 2010 (su rete Enel). Effetti analoghi si sono osservati e continueranno ad aversi verosimilmente per gli altri servizi richiesti dal cliente e progressivamente gestiti da Enel Distribuzione attraverso canali di comunicazione informatizzati.

I benefici per i clienti saranno ancora maggiori una volta completata la standardizzazione di tutti gli scambi informativi previsti fra i distributori e i venditori, processo sul quale Autorità e operatori stanno collaborando attivamente.

A meno di un mese dall’avvio dei prezzi biorari vale la pena ricordare l’impegno profuso da Enel affinché tale innovazione potesse partire su larga scala; a tal fine sono state accelerate le attività di riprogrammazione dei contatori elettronici e di potenziamento dei sistemi di misura e fatturazione rispetto ai termini previsti dalla regolazione consentendo di applicare tariffe biorarie a quasi metà delle famiglie italiane in maggior tutela fin dall’estate di quest’anno.

In qualità di venditori sul mercato libero abbiamo stimolato le dinamiche concorrenziali attraverso la formulazione di offerte commerciali, sia nel mercato elettrico che nel mercato del gas, semplici e trasparenti, garantendo ai consumatori scelte consapevoli.

Già dallo scorso anno, con la realizzazione di programmi e sistemi orientati alla *customer centricity*, abbiamo affrontato la sfida della completa liberalizzazione confrontandoci con un cambiamento epocale per la nostra organizzazione finalizzato a migliorare la gestione del cliente. Il nuovo sistema operativo ha superato la prima fase di implementazione e sta permettendo oggi una gestione sempre più efficiente dei rapporti con i clienti.

Quest’anno è stato anche caratterizzato dall’avvio di una nuova collaborazione con lo Sportello per il Consumatore di Energia istituito presso l’Acquirente Unico da dicembre 2009.

Pur condividendo in via di principio l’importanza del ruolo dello Sportello quale garante della qualità e tempestività della gestione del cliente da parte degli esercenti,

relativamente all'attività da questi svolta nei primi mesi dobbiamo segnalare non poche criticità.

Abbiamo osservato un forte aumento di scambi di flussi informativi disordinati tra clienti, società di vendita, Sportello del Consumatore e Autorità; ciò comporta per le società di vendita la necessità paradossale di investire risorse di capitale umano per rispondere più volte a soggetti diversi sul medesimo problema piuttosto che focalizzarsi sulla sua risoluzione e sul miglioramento della qualità che deve essere garantita ai clienti.

Il processo avviato con la liberalizzazione è sicuramente virtuoso, ma rischia di essere minato dal fenomeno della **morosità** che ha assunto ormai dimensioni tali da metterne in discussione gli stessi benefici compromettendo gli equilibri economico-finanziari degli operatori a danno dello sviluppo futuro del mercato.

Le modifiche alla regolazione introdotte alla fine del 2010 sono sicuramente condivisibili ma non ancora sufficienti: è urgente una forte accelerazione del processo di definizione di regole e misure atte a contrastare efficacemente il problema.

L'introduzione di un sistema di indennizzi a favore dei trader uscenti che subiscono fenomeni di *free riding* da parte dei clienti certamente rafforza gli strumenti a disposizione delle società di vendita per la tutela del credito. D'altra parte è opportuno che la concreta realizzazione del sistema di indennizzi avvenga prima possibile e che l'approvazione del relativo regolamento si concluda entro l'anno. Affinché il sistema funzioni correttamente, occorre inoltre estendere il periodo di copertura degli indennizzi considerando almeno i tempi necessari per sospendere la fornitura del cliente moroso.

Reti di distribuzione

Alle reti di distribuzione viene richiesto un contributo importante nel raggiungimento degli obiettivi posti dall'Unione Europea in termini di aumento di produzione di energia da fonti rinnovabili e riduzione delle emissioni di CO₂.

L'integrazione nella rete della generazione distribuita di piccola taglia richiede all'impresa distributrice la capacità di gestire flussi bidirezionali e regolare efficacemente la tensione. Il ruolo delle *smart grid* è fondamentale anche per l'efficienza energetica: i contatori elettronici e gli "smart info" devono fornire tempestivamente i corretti segnali di prezzo ai clienti e contribuire ad accrescerne la consapevolezza nel consumo.

Ugualmente cruciale, infine, risulta il ruolo delle nuove reti per supportare la diffusione su larga scala dell'auto elettrica e contribuire quindi alla riduzione delle emissioni di CO₂.

Enel sta affrontando con convinzione queste sfide; con la collaborazione dell'Autorità siamo diventati la prima azienda al mondo per contatori elettronici installati; abbiamo obiettivi ugualmente ambiziosi per l'auto elettrica, per lo sviluppo della quale stiamo lavorando intensamente; stiamo avviando alcuni progetti pilota per le *smart grid* e con alcune delle maggiori utilities europee partecipiamo ad un programma dell'Unione Europea per lo sviluppo delle reti attive.

L'Autorità ha sempre mostrato grande interesse e fattiva collaborazione su questi temi; è importante continuare a lavorare affinché lo sviluppo delle smart grids venga supportato da regole efficaci.

Sempre in tema di reti, riteniamo molto importante la recente consultazione dell'Autorità volta a introdurre specifiche procedure per il coordinamento tra i gestori e superare il dilagare di fenomeni speculativi associati alle richieste di **connessione**; tali fenomeni hanno infatti contribuito a creare situazioni di saturazione di porzioni di rete soprattutto

nelle aree del Sud-Italia, nelle quali più forte è la crescita delle richieste da impianti di produzione da fonte rinnovabile. Oggi, le richieste per connessioni sulla rete di Enel Distribuzione ammontano a circa 50.000 MW, delle quali circa 30.000 MW al Sud.

Enel ritiene che la proposta dell'Autorità di prevedere una garanzia per i richiedenti costituisca un valido strumento per limitare le speculazioni, purché tale garanzia venga fissata su livelli adeguati ed applicata anche alle richieste di connessione già avviate.

Gas

Il mercato del gas sta particolarmente soffrendo degli effetti della crisi economica; il fabbisogno nazionale nel 2009 si è ridotto di quasi il 10% rispetto agli anni precedenti, scendendo sotto gli 80 miliardi di mc; la situazione nel 2010 non si presenta molto più rosea aggravando le difficoltà degli operatori nazionali, che importano gran parte del proprio gas attraverso contratti di lungo termine soggetti al rischio di penali per la presenza di clausole di take-or-pay.

In tale contesto l'Autorità ha recentemente rivisto, con decorrenza dal prossimo anno termico, la formula di calcolo della componente QE, che copre i costi di approvvigionamento della materia prima gas. La riduzione comporta aggravii per Enel che potrebbero raggiungere i 100 milioni di euro; impatti molto elevati sull'intero settore sono stati stimati da Anigas.

C'è il rischio reale di mettere in pericolo la stessa esistenza degli operatori del mercato, bloccando gli investimenti e compromettendo il corretto sviluppo della concorrenza negli anni a venire.

In tal senso segnaliamo che sarebbe critico anche un eventuale ampliamento del ruolo dell'Acquirente Unico che rischierebbe di limitare le possibilità di crescita delle imprese di vendita, lasciando loro un compito puramente operativo per larga fetta della domanda nazionale, e faciliterebbe l'accesso diretto di produttori esteri al mercato.

Peraltro con l'intervento sulla QE vengono ulteriormente penalizzati i contratti a lungo termine indispensabili per la sicurezza degli approvvigionamenti e quale copertura dalle oscillazioni dei prezzi *spot*, già gravati, come detto, dalle penali take-or-pay.

Riteniamo sussistano inoltre dubbi riguardo il presunto cambiamento delle condizioni strutturali del mercato internazionale del gas posto alla base della modifica della QE. La situazione attuale è fortemente influenzata da dinamiche congiunturali (crisi economica in primo luogo) e l'effetto dell'*unconventional* gas sull'Europa nei prossimi anni sarà probabilmente limitato; diverse fonti internazionali (IEA, Ofgem, diversi operatori) stanno ad esempio segnalando le difficoltà di sfruttare il potenziale di *unconventional* gas europeo e gli stessi mercati *forward* non sembrano credere ad una contrazione strutturale dei prezzi, come dimostra il trend di convergenza delle quotazioni a termine al livello dei prezzi dei contratti di lungo periodo.

L'Autorità a dicembre scorso ha ridefinito le tariffe di trasporto del gas prevedendo aumenti superiori rispetto alla media nazionale per gli operatori che importano da Sud; abbiamo impugnato la delibera ritenendo tale discriminazione ingiustificata e controproducente per la sicurezza del sistema. Per il futuro auspichiamo comunque l'adozione di criteri di fissazione delle tariffe di trasporto più semplici e trasparenti.

Tornando al mercato retail, riteniamo indispensabile fornire i giusti stimoli all'apertura del mercato retail anche intervenendo sulla QVD al fine di consentire adeguata

remunerazione dei costi di commercializzazione. Peraltro per promuovere la liberalizzazione del mercato del gas sarebbe opportuna l'introduzione di un meccanismo analogo a quello del settore elettrico, finalizzato ad incentivare la liberalizzazione attraverso una maggiorazione del corrispettivo pagato dal cliente finale tutelato rispetto al ricavo trattenuto dall'operatore.

Il tema dello stoccaggio è stato recentemente oggetto di una proposta di intervento del Governo che creerà un canale di incentivazione degli investimenti alternativo rispetto a quelli previsti dalla regolazione vigente; riteniamo comunque necessario che attraverso i meccanismi definiti dall'Autorità sia garantita adeguata remunerazione anche a quegli investimenti che potrebbero non rientrare nello schema previsto dal Decreto legislativo pur essendo strategici per il mercato.

In tema di **concessioni** siamo ancora in attesa dell'approvazione dei Decreti di definizione degli ambiti e dei criteri di gara, che ci auspichiamo consentano di sfruttare le potenziali economie di scala a beneficio dell'efficienza dell'intero settore e di creare un quadro normativo che favorisca l'ulteriore sviluppo della concorrenza sul mercato della vendita.

Esprimiamo apprezzamento per il lavoro dell'Autorità che dovrebbe consentire da quest'anno l'avvio del processo di diffusione su larga scala dei misuratori telegestiti nel gas; in attesa di sistemi di misura in real time, riteniamo positivo il recente provvedimento dell'Autorità che consente di limitare in via transitoria le criticità legate alle allocazioni giornaliere agli utenti della rete di trasporto e auspichiamo a breve la risoluzione della problematica tramite l'introduzione di criteri allocativi definitivi.

Fonti rinnovabili ed efficienza energetica

Gli obiettivi di sviluppo delle fonti rinnovabili e di riduzione della CO₂ fissati a livello europeo modificheranno profondamente il settore elettrico sia in termini di mix produttivo che di modalità di produzione dell'elettricità.

L'aumento della produzione da fonti rinnovabili non può prescindere da meccanismi di incentivazione stabili e efficienti. In Italia al contrario è stato necessario un sistema di incentivazione molto costoso per consentire lo sviluppo di impianti rinnovabili nonostante regole sempre in divenire e oggetto di continui ripensamenti; ricordiamo in tal senso la recente proposta, poi fortunatamente rientrata, di eliminare l'obbligo di ritiro dei Certificati Verdi in scadenza da parte del GSE.

È in ogni caso necessario un ripensamento complessivo dei meccanismi di incentivazione delle rinnovabili; è importante garantire incentivi adeguati ma sostenibili che permettano uno sviluppo armonico delle diverse tecnologie rinnovabili e in questo senso consentano di sfruttare appieno il potenziale di produzione del nostro Paese.

Il nostro Paese è spesso penalizzato da procedimenti autorizzativi troppo lenti e difficoltosi, con conseguente incremento dei costi e un alto tasso di mortalità dei progetti. Peraltro la lentezza dei processi autorizzativi è causa di congestionamento del sistema, peggiorato dalla mancanza di adeguati meccanismi di selezione in fase di richiesta di autorizzazione degli impianti. Riteniamo che vada prevista una semplificazione delle procedure autorizzative al fine di snellire i processi e al contempo siano adottate adeguate procedure di selezione dei progetti presentati; in tal senso è opportuno riconsiderare il ruolo della DIA per evitare che l'assenza di selettività generi fenomeni "speculativi" a danno di iniziative reali.

Per quanto riguarda il mercato dei certificati bianchi, già nel 2009 l'offerta reale di titoli è stata insufficiente per soddisfare la domanda. Tale situazione è destinata ad aggravarsi nel 2010: la stessa Autorità nel rapporto semestrale dello scorso aprile stimava che i certificati bianchi emessi nell'anno copriranno al massimo il 50% dell'obiettivo nazionale.

È urgente prevedere l'ampliamento della tipologia dei progetti ammissibili; a tal fine occorre garantire l'efficacia delle schede tecniche esistenti e introdurre nuove schede per la certificazione di risparmio di nuovi progetti. È inoltre fondamentale l'abbreviazione delle tempistiche per l'approvazione dei progetti ponendo fine ad una situazione che vede le imprese realizzare progetti, sostenerne i relativi oneri economici e venire a conoscenza solo diversi anni dopo degli esiti della valutazione di ammissibilità da parte dell'Autorità: decisioni che a volte sembrano prescindere da aspetti sostanziali e limitarsi ad aspetti formali che il ritardo con cui tali verifiche sono effettuate rende privi di qualsiasi valenza.